

**SOCIALE.** La struttura, che aprirà a settembre nella sede di Interrato dell'Acqua Morta, assisterà anche le famiglie

## Alzheimer, c'è il centro sollievo Asap Acli

«Siamo la provincia capofila per questi progetti di aiuto agli anziani malati», dice il dirigente Vanni Peticara

Le demenze senili, in particolare l'Alzheimer, mettono a dura prova non solo gli anziani, ma anche le loro famiglie, per l'impegno che ci vuole nell'accudirli. I centri di sollievo sono nati proprio per questo, per offrire un luogo dove gli anziani affetti da de-

menze possano essere seguiti da personale specializzato, dando per qualche ora, o qualche giorno, sollievo alle famiglie. Ora Verona, grazie all'Asap Acli, Associazione solidarietà anziani e pensionati, potrà contare su un nuovo centro sollievo, con circa quindici posti per anziani affetti da Alzheimer o altri tipi di demenza. «L'Asap, promossa dalla Fap, Federazione anziani e pensionati delle Acli, e dall'Associazione Om-



Peticara e Orlando

nia Impresa Sociale, è l'ultima nata in casa Acli, le associazioni cristiane dei lavoratori», spiega Francesco Roncone, segretario regionale Fap, «con lo scopo di creare un insieme integrato di interventi continuativi per migliorare la qualità di vita dell'anziano malato e dei suoi familiari, promuovere iniziative rivolte alla tutela, alla consulenza, all'assistenza medico legale e alla promozione della vita attiva degli

anziani. E anche fornire aiuto alle famiglie».

Per ampliare l'offerta di servizi da settembre partirà il centro di sollievo, che sarà nella sede principale delle Acli veronesi, in via Interrato dell'Acqua Morta 4. «Verona è la prima città del Veneto in cui le Acli attivano un centro sollievo», precisa Vanni Peticara, dirigente Asap, «come già per l'amministratore di sostegno la nostra è la provincia capofila per questi proget-

ti di aiuto alla parte più anziana della popolazione. Le demenze senili sono malattie difficili, serve sostegno, anche psicologico. Il centro sollievo si concentra su tre aspetti: l'aiuto ai malati, alle famiglie e poi la prevenzione». E infatti dimostrato che uno stile di vita sano e una mente tenuta in esercizio possono rallentare l'insorgere di queste patologie. «Il centro sollievo aprirà a settembre, seguendo tra le dieci e le quindici persone, in base alla gravità dei casi, per permetterci di seguirlo al meglio», conclude Michele Orlando, presidente di Omnia, gruppo di giovani

psicologi esperti nel seguire queste patologie, e ora anche presidente dell'Asap, «accoglieremo gli utenti dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, in modo gratuito, con solo un pagamento quasi simbolico, a titolo di rimborso spese per i volontari. La prima parte della mattinata sarà dedicata alla stimolazione cognitiva, la seconda al lavoro sul tono dell'umore. Ci saranno anche incontri di formazione con i familiari».

Per informazioni si può contattare l'Asap telefonando ai numeri 045.8065520 o 045.596410. ● E.INN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMERGENZA CURE.** Il Banco Farmaceutico e le richieste d'aiuto

## Crisi e salute: donati alla Caritas duemila farmaci

Don Ceschi: «Sono in aumento le persone che ci chiedono un sostegno sia sanitario che economico. L'obiettivo è creare una rete di ambulatori solidali»

Elisa Innocenti

In soli sei mesi quasi 7mila persone si sono presentate al poliambulatorio della Caritas diocesana. Un 40% in più rispetto a tutto il 2014, quando gli accessi erano stati, su 12 mesi, 4.600. Un forte aumento quindi di richieste di aiuto. Per questo il Banco Farmaceutico ha accolto la richiesta della Caritas e ha donato ulteriori 2mila confezioni di farmaci. Ieri la consegna, nella sede della Caritas, delle confezioni offerte da varie case farmaceutiche, destinate al poliambulatorio Caritas Beato Carlo Steeb e al dispensario del centro diocesano Aiuto Vita. Si tratta per la maggior parte di antibiotici a largo spettro, antipiretici, paracetamolo, fermenti lattici, mucolitici, lassativi e, per le emergenze del periodo estivo, anche integratori di sali minerali.

«Con la crisi che si prolunga sono sempre in crescita le persone che si rivolgono ai nostri centri di ascolto per un sostegno sia economico sia sa-



La consegna dei farmaci del Banco alla Caritas. FOTO MARCHIORI

nitario», spiega monsignor Giuliano Ceschi, direttore della Caritas. «L'obiettivo per i prossimi anni è di attivare una rete di ambulatori solidali distribuiti sul territorio, in grado di rispondere al bisogno emergente di cure mediche da parte di persone in condizioni di povertà».

In questa direzione va l'in-

clusione del dispensario del centro Aiuto Vita, che ha ricevuto parte dei farmaci. «Abbiamo accolto l'invito di don Ceschi», spiega Silvia Zullo, presidente di Aiuto Vita, «pensando che in realtà le richieste di farmaci sarebbero state limitate a pochi casi. Invece le confezioni non bastano mai e abbiamo tre farmaci

sti impegnati a pieno regime per tre pomeriggi alla settimana». I 2mila farmaci consegnati ieri si vanno ad aggiungere ai 3mila raccolti a febbraio nella Giornata nazionale di raccolta e alle altre donazioni fatte dalle aziende farmaceutiche. In totale alla Caritas sono andati oltre 10mila farmaci. «La richiesta da parte degli Enti assistenziali è cresciuta del 15%», precisano Matteo Vanzan, delegato territoriale del Banco Farmaceutico, e Michele Lonardon, responsabile veronese, «in Veneto in questi primi sei mesi del 2015 sono state donate 74mila confezioni. In Italia in totale si arriva a quasi un milione di pezzi, per un equivalente di 8 milioni di euro». Eppure, secondo Marilla De Gregori, direttore sanitario del poliambulatorio Caritas, queste donazioni basteranno solo per pochi mesi. «L'utenza continua ad aumentare. Lo scorso anno abbiamo avuto quasi 5mila ingressi e solo in questo inizio di 2015 il numero è cresciuto del 40%. Di queste persone, circa un quarto sono italiani. Del resto chi vive con le pensioni minime fa fatica ad avere i soldi per comprare i farmaci, anche se col ticket. E aumentano i genitori separati in difficoltà».

Intanto procede il percorso che porterà al recupero dei farmaci non utilizzati. «C'è già una legge regionale», spiega Marco Bacchini, presidente Federfarma Verona, «speriamo che entro la fine dell'anno la raccolta diventi attiva nelle farmacie. Si potranno quindi recuperare i farmaci venduti, ma non utilizzati, purché siano non scaduti e perfettamente conservati. Si eliminerà una spreco e si avranno più farmaci da donare agli enti assistenziali». ●

**SALUTE IN TAVOLA.** Iniziativa di Unicef e Confcommercio per Expo

## La sana alimentazione servita sulla tovaglietta

Sui coperti di molti locali e bar stampate le regole per mangiare bene e equilibrato. A partire dai bambini

Ilaria Noro

Una tovaglietta colorata per informare e sensibilizzare sull'importanza di una sana e corretta alimentazione per tutti. A partire proprio dai bambini. In occasione di Expo, i gruppi locali di Confcommercio e Unicef hanno dato vita ad una particolare iniziativa che porterà su ogni coperto di molti locali e bar del centro storico, e non solo, consigli buoni e preziosi per mangiare bene ed equilibrato.

Quella della malnutrizione, infatti, non è una piaga che colpisce solo i bimbi dei Paesi in via di sviluppo ma è globale. E se nel terzo mondo la priorità è reperire il cibo, in occidente e anche in città, le criticità sono altre. «Ma ci sono. E possono essere gravi, portare a conseguenze serie per la salute e lo sviluppo anche cognitivo dei bambini», spiega Adele Bertoldi, presidente del Comitato Unicef di Verona. Nel solo territorio comunale i bambini in carico ai Servizi sociali sono oltre 2.300. «E sono solo i casi manifesti: le famiglie in difficoltà sono di più. Ciò non significa che a tutti questi minori manchi il cibo. Ma molto spesso manca una dieta continua, sana ed equilibrata. Attraverso questa iniziativa vogliamo accendere i riflettori



Baldo, Bertoldi e Ramponi con le tovaglie Unicef. FOTO MARCHIORI

proprio su queste situazioni», aggiunge Bertoldi. E l'obiettivo è raggiunto grazie a Confcommercio e ai locali di città e provincia che hanno aderito all'iniziativa o aderiranno nei prossimi giorni.

«È una grafica semplice e colorata, studiata per mandare un messaggio positivo e con tutti i riferimenti di Unicef e dei progetti al via, per chi volesse poi approfondire l'argomento o sostenere l'Unicef attraverso una donazione», spiega Leopoldo Ramponi, presidente dell'associazione ristoratori di Confcommercio. Le tovaglie, che i ristoratori acquistano ad un costo minimo cui può seguire un'offerta libera, verranno utilizzate dai locali del

Liston, sul Garda, in piazza Bra e in Lessinia per tutta la durata di Expo. «Per il momento abbiamo stampato 10mila tovaglie, divise in pacchetti di vendita da 500. E ci auguriamo di andare presto in ristampa», aggiunge Emanuel Baldo di Confcommercio.

Questa è solo una delle iniziative sul territorio a cui Unicef sta lavorando. Per uno sviluppo sano ed equilibrato, infatti, oltre all'alimentazione è fondamentale una corretta attività fisica. «E su questo stiamo studiando un progetto che coinvolga i bimbi in carico ai Servizi e i giocatori dell'Hellas Verona», anticipa Bertoldi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNIVERSITÀ E RICERCA.** Nel team internazionale che ha condotto lo studio su 350mila individui nel mondo anche ricercatori del nostro ateneo

## Più alti e forti grazie alle contaminazioni etniche

«Avere lo stesso patrimonio genetico è fattore di rischio per lo sviluppo di patologie genetiche rare»

«Avere lo stesso patrimonio genetico è fattore di rischio per lo sviluppo di patologie genetiche rare. Ma "melting pot" tipico delle popolazioni europee e africane ci ha dato la possibilità di diventare non solo più alti e più intelligenti rispetto ai nostri antenati, ma anche più forti contro le malattie genetiche». Un assunto che rappresenta una pietra miliare, da decen-

ni, per gli antropologi. A dimostrarlo, finalmente, dal punto di vista genetico, arriva uno studio di portata planetaria appena pubblicato su «Nature» e realizzato da un team internazionale di ricercatori, che hanno analizzato per la prima volta i dati di ben 350mila persone ad alta variabilità genetica e di territori diversi, dall'Africa, all'Oceania, a popolazioni tradizionalmente «isolate» come gli Hamish, per comprendere le modificazioni antropometriche e cognitive delle popolazioni nel corso dei secoli. E tra questi, 3mila sono i

pazienti inseriti nel campione europeo e tutti sottoposti a genotipizzazione a Verona. Il cui ateneo ha partecipato, appunto, grazie al lavoro dei ricercatori Giovanni Malerba, della Genetica di ateneo, e Gianluigi Zaza, della Nefrologia, che hanno analizzato le caratteristiche cliniche e genetiche di una vasta coorte di individui provenienti da tutto il Veneto attraverso lo «Studio Incipe» condotto nel 2006 dalla Nefrologia di Verona diretta da Antonio Lupu.

«In quello studio si era voluto valutare il rapporto tra i

fattori genetici e le patologie renali croniche», spiega Zaza. «I dati provenienti dallo studio del genoma dei nostri soggetti, raccolti in quell'occasione, e che rappresentano tutt'ora una delle più ampie casistiche italiane, sono stati quindi inviati ai coordinatori di questo progetto», spiega Gianluigi Zaza, «che ha invece un target evolutivo».

Lo scopo, infatti, era determinare l'influenza genetica sulle misure corporee come peso e altezza, sulla capacità respiratoria e su valori, quali ipercolesterolemia e pressione arteriosa, associati a diabe-

te, ipertensione e patologie cardiovascolari: malattie, insomma, su vasta scala. E i ricercatori impegnati nello studio «Directional dominance on stature and cognition in diverse human populations», coordinato dall'Università di Edimburgo, hanno dimostrato che sì, l'essere umano si è evoluto per essere più intelligente e più alto dei suoi antenati. E che questa evoluzione «positiva», cui non corrisponde una riduzione dei fattori di rischio per alcune malattie, soprattutto in ambito cardiovascolare, gioca invece un ruolo molto im-



I dottori Lupu e Zaza

portante nello sviluppo delle malattie genetiche rare.

«A questa evoluzione in altezza e intelligenza corrisponde infatti una diminuzione del rischio di sviluppare patologie con genetica recessiva, come fibrosi cistica, fenilchetonuria, malattia di Tay-Sachs», spiega il team di ricerca. «Europei e africani, popolazioni in cui le contaminazioni etniche sono state maggiori, presentano aree di omozigotità con minor frequenza o di dimensioni ridotte. Proprio queste aree ereditate da genitori con caratteristiche genetiche omogenee, sono il luogo deputato all'insorgenza di malattie genetiche rare. Mescolarci, insomma, ci ha fatto bene. Ora ne abbiamo davvero la prova». ● E.PAS.